

ti Ferdinando di Savoia, realizzato dall'Impresa S. A. ingegner Luigi Bertelè (1928); Vittorio Emanuele III, ora Balbis, realizzato dall'impresa Porcheddu (1928); Principe di Piemonte ora «di Sassi» (1928) realizzato dalla Società anonima imprese edili dell'ingegner Faletti, questi ultimi su progetto degli uffici tecnici del Comune con la consulenza dell'architetto Giuseppe Pagano Pogatschnig, incaricato del disegno e della decorazione architettonica; l'autostrada Torino-Milano su primo progetto di massima degli ingegneri Emilio Giay e Andrea Quaglia, rappresentanti del Comune di Torino (1927-29); il sottopassaggio del Lingotto; gli ospedali e le già citate cliniche delle Molinette di Mollino e Bongioanni; le Case del balilla di Costantino Costantini in piazza Bernini (1931) e in via Guastalla (1934), la Casa del marinaretto in corso Moncalieri (1935, distrutta nel 1961); i mercati generali di Umberto Cuzzi (1933); lo stadio e gli impianti sportivi (1929-33) su progetto di Bonicelli, Bianchini, Colonnetti, Del Giudice, Fagnoni, Ortensi, Villanova; gli uffici sanitari in via della Consolata su progetto di Giovanni Battista Ricci (1936), la Casa dello studente in via Galliari su progetto di Ferruccio Grassi (1936), i gruppi rionali fascisti, Porcú del Nunzio e Filippo Corridoni (1938) su progetti di Passanti e Perona. Ma l'assunzione di queste architetture sotto l'ala di un'unica committenza (e per di più politica), non restituisce le tante e diverse discontinuità riscontrabili tra le diverse opere.

Torino negli anni compresi tra le due guerre si misura con un incremento di popolazione, in gran parte immigrata, tra i più elevati insieme a quello registrato tra l'inizio del secolo e il 1919<sup>70</sup>. Tra quell'anno e il 1941 la popolazione aumenta della metà, tra il 1927 e il 1939 del 29 per cento mentre la manodopera registra un incremento del 35 per cento: si consolida dunque l'immagine di Torino città della produzione e del lavoro. Nel 1942 Torino conta 23 380 case di cui poco meno della metà costruite dal 1919, una crescita rapida, concentrata in un periodo di tempo relativamente breve.

A Torino, nel settore delle abitazioni popolari, dai primi anni del secolo avevano operato soggetti imprenditoriali (come Ferdinando Bocca e Battista Diatto), rappresentanti delle *élites* professionali e politiche locali, dal consigliere comunale, avvocato Tommaso Villa, a medici dell'ufficio municipale d'igiene (come Camillo Bozzolo e Francesco Abba), a igienisti (come Luigi Pagliani), a ingegneri (come Pietro Fenoglio, Mario Vicary e Giacomo Salvadori di Wiesenhoff), che, nel 1902, da-

<sup>70</sup> A. ABRIANI, *Edilizia ed edilizia popolare nello sviluppo urbano di Torino 1919-1941*, in *Torino tra le due guerre* cit., pp. 122-41.